



LA FELICITA' DI MOHAMED

In un villaggio molto povero del deserto del Sahara un ragazzo di nome Mohamed

aveva vissuto tutti i suoi dodici anni in una capanna con la sua famiglia e i suoi dodici fratelli.

Lui era altissimo e magro, tanto magro che sembrava proprio uno scheletro rivestito di pelle ma la cosa più importante era che era buono e generoso, tanto generoso che tutti, nel villaggio, tessevano le sue lodi.

Questo a Mohamed non faceva molto piacere, perché, oltre a tutte le altre virtù, aveva anche quella della modestia, perciò cercava di beneficiare il prossimo di nascosto, ma la cosa veniva a risapersi lo stesso.

Lui era il settimo in famiglia e, da quando era nato, la sua vita era stata sempre oppressa da un unico problema: la mancanza d'acqua.

La siccità che era il "flagello di Dio" su tutto il paese, non c'era più acqua nei fiumi e le cose morivano di sete, prima gli alberi e le piante, e poi il bestiame, le pecore, i cavalli, i cammelli, gli uccelli, e alla fine gli uomini, che morivano di sete nei campi, sul ciglio delle strade.....

Il suo villaggio ne soffriva molto e lui non sopportava più vedere queste cose, perché era un bambino sensibile.

La mancanza d'acqua provocava malattie, disidratazione e Mohamed volendo fare qualcosa per il suo villaggio e una notte decise di partire per andare a cercare la fonte della loro salvezza.

Quella sera il buio raggiunse veloce le profondità del cielo, e tutto l'azzurro così intenso del giorno che poco a poco divenne color della notte. L'aria era liscia e pura, l'orizzonte una linea senza fine. Mohamed guardava più lontano che poteva come se fosse diventato un gabbiano, e stesse volando dritto in avanti al di sopra di quel mare che non aveva mai visto ma di cui aveva sempre sentito parlare.

Il ragazzo era triste e dispiaciuto, uscì di casa silenziosamente e si fermò ad osservare quello che aveva intorno, era impaurito e gli salì un nodo in gola, stavano per uscirgli le lacrime ma lui le rimandò indietro perché era un ragazzo coraggioso. La sua famiglia, i fratelli, il suo villaggio avevano bisogno di quell'acqua e lui era l'unico che poteva aiutarli.

Sapeva che il suo viaggio sarebbe stato rischioso e pericoloso ma lo volle affrontare lo stesso.

Partì solo con pochi datteri, qualche banana e una noce di cocco. Mentre camminava ricordava i suoi amici morti di stenti, sofferenti, sentiva i pianti disperati dei bambini che volevano acqua e questi pensieri erano le sue uniche forze.

Ogni tanto mangiava qualcosa ma il cibo non era poi molto.

All'improvviso in lontananza gli sembrò di vedere un'oasi ma, quando provò a bere ingoiò solo sabbia e la sua sete crebbe ancora di più.

Una mattina si alzò un forte vento creando così una tempesta di sabbia. Mohamed perse l'orientamento e si impaurì, così, dopo aver bevuto il succo dell'ultima noce di cocco, svenne.

Sognò, un sogno meraviglioso.

Sognò che il suo villaggio aveva trovato finalmente l'acqua per sopravvivere.

Infatti lo sciamano Alì, usando un bastoncino di legno, era riuscito ad individuare una vena d'acqua nel terreno appena fuori dal villaggio. Aveva subito chiamato a raccolta tutti gli uomini più giovani e forti per poter scavare. L'acqua zampillava dal terreno in abbondanza, il villaggio era salvo, i suoi abitanti non sarebbero più morti di sete.

Mohamed era ancora svenuto e, mentre faceva questo sogno, fu punto da uno scorpione velenosissimo. Non sopravvisse alla puntura e morì senza accorgersene, serenamente perché sapeva che il villaggio, i suoi amici e i suoi parenti non avrebbero più sofferto la sete.

Scuola Primaria "G. Mameli"

Classe IV

Macerata

Cod. 1a